



**ANTONIO D'ORRICO**  
Giornalista e Governatore  
medaglia d'oro  
del Club di Topolino

## Passaparola

# Per capire cosa fu la *swinging London* leggete Wilson, giallista-filosofo



MARK KAUFMAN / THE LIFE PICTURE COLLECTION / GETTY IMAGES



La gabbia di vetro  
(Carbonio, 272  
pagine, 17,50 euro)

A sinistra, lo scrittore  
londinese Colin  
Wilson (1931-2013)

**FACCIO PARTE DI UN** club inglese molto esclusivo che raduna i fan di Colin Wilson (1931-2013), scrittore, filosofo e criminologo. Della Londra Anni 60 (ora, al tempo della Brexit, quasi non ci si crede che sia esistita), Wilson fu uno dei protagonisti e profeti. Pochi come lui seppero renderne l'atmosfera. Soprattutto nella trilogia composta dai formidabili romanzi *Riti Notturni* (1961), *Arrivederci a Soho* e *Il diario sessuale di Gerard Sorme* (pubblicati in italiano, anni luce fa, dalla gloriosa casa editrice Lerici). **E nessuno come lui ha saputo raccontare cos'era la Soho di allora, bohémienne ed esistenzialista, intri-**

cata e proibita. Lo storico che vorrà ricostruire in futuro la vita quotidiana dei giovani di quella Londra cominci a leggere la trilogia di Wilson. E si fermi pure lì. Basta e avanza.

**WILSON FU PIÙ** un Rolling Stone che un Beatle, più un Mick Jagger che un Paul McCartney. Nel senso che fu affascinato dal male. Nei suoi romanzi e nei suoi saggi i serial killer sono ospiti fissi. **Ma non somigliano agli scontatissimi (e ormai ridicoli) serial killer dei libri e dei film odierni.** Gli omicidi di Wilson discendono direttamente dal capostipite, dal numero uno, dal leggen-

dario Jack lo Squartatore e si sono nobilitati (sciacquando i loro panni nel Tamigi come Manzoni fece con l'Arno) con le pagine eccentriche di *L'assassinio* come una delle belle arti di Thomas De Quincey. Scrive Wilson: «Attori, romanzieri e poeti, tutti cercano di far colpo. I mezzi, il modo di esprimersi sono tutto. Invece il criminale comune si preoccupa solo dell'esito: rubare cinque sterline da una cassa o qualunque cosa sia. Non gli importa se usa un randello o una pistola o un coltello». Per i killer di Wilson, invece, è importante come si uccide. I suoi assassini hanno un tocco d'artista,

uno stile. Vogliono dirci qualcosa. Anche il delitto è una questione di estetica.

**ALLA PROSSIMA RIUNIONE** del club che riunisce i fan di Wilson proporrò come nuova socia Costanza Ciminelli, ufficio stampa della casa editrice Carbonio, che mi ha mandato l'altra notte alle tre una mail per perorare l'uscita di *La gabbia di vetro*, il romanzo dello scrittore da cui ho preso la citazione appena fatta. Costanza (che non conosco) ha scritto, più che una scheda informativa editoriale, un piccolo saggio: «All'impalcatura di *Metaphysical Murder Mystery* che Wilson crea proprio con *La gabbia di vetro*, occorre poi aggiungere un'atmosfera frizzante e piacevolmente dissoluta da *Free Cinema* e *Angry Young Men* (in un certo qual modo Wilson apparteneva alla corrente), così che – macabri ammazzamenti a parte – il libro trabocca di un vitalismo pulsante e contagioso che restituisce una Londra in pieno *swing*, pullulante di cocktail e ricevimenti, popolata di pub, locali, dopolavoro malfamati, club equivoci, *caves*, dove vien voglia di essere catapultati subito (c'è una parola che indica "nostalgia di ciò che non si è conosciuto"?). **È bello che, in tempi così duri per l'editoria, qualcuno si appassioni ancora a scrittori come Wilson e ai suoi gialli filosofici.**

*La gabbia di vetro* (1966) era il romanzo preferito dallo scrittore. È la storia di uno studioso del poeta William Blake, il visionario, coinvolto nelle indagini su un serial killer (l'assassino del Tamigi), che firma i delitti scarabocchiando versi di Blake sui luoghi dei delitti. Il resto non ve lo racconto, ma vi dico che non manca, come sempre nei romanzi di Wilson, una storia d'amore molto Sixties.